

Autore antica attribuita al cosiddetto Pittore di Berlino.
Secolo IV - III secolo a.C. cronaca. H. 56 cm. Ø. 20,2 cm.
Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig, Basilea
Città di Bellinzona, Sala Sala Brambilla, Lugano

Graphic: Max Prandi
Lugano, Svizzera
Foto: M. Prandi
Cattedrale di Maria e Carolina Bianchi Lobo
Pagine: 12
Città Museo Luigi Rossi, Chiavenna



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI



MUSEI
Città di Bellinzona



Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

Orari Museo
Me - gio 14-18
Ve - do e festivi 10-18
Lu e ma chiuso

Orari Parco
Ottobre - marzo 7-18
Aprile - settembre 7-20

CONDIVIDERE L'ARTE

Tra universi pubblici e privati. Bellinzona e oltre.
22 marzo - 3 agosto 2025

Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

Fondazione
Domenico Noli

FONDAZIONE
ING. P. LUCCHINI

AMB AZIENDA
MULTISERVIZI
BELLINZONA

BancaStato

coop
cultura

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

CONDIVIDERE L'ARTE

Tra universi pubblici e privati. Bellinzona e oltre

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

22 marzo – 3 agosto 2025

COMUNICATO STAMPA

Inaugurata il 2 aprile 1985, la Civica Galleria d'Arte, oggi Museo Villa dei Cedri, compie 40 anni. La ricorrenza di questo anniversario fornisce l'opportunità di ricostruire, per la prima volta, il percorso da cui è emerso il Museo cittadino e la sua collezione che oggi conta oltre 7'000 opere. La mostra «Condividere l'arte. Tra universi pubblici e privati, Bellinzona e oltre» ci invita a un viaggio nel tempo, dagli ultimi decenni dell'Ottocento fino ai giorni nostri, sulle tracce dell'espansione urbanistica di una città divenuta capitale del Cantone nonché nodo di scambi nazionali grazie all'arrivo della ferrovia. In questo contesto si sviluppa una vivace scena culturale e l'interesse per le collezioni artistiche, archeologiche, storiche e di scienze naturali.

Lungo il percorso espositivo, il Museo presenta al pubblico la sua storia, mostrandosi come un'istituzione ancorata nel territorio e legata alla vita cittadina, ma la cui influenza va oltre i confini locali. Dipinti, opere su carta, sculture, reperti archeologici e oggetti d'arte applicata, così come documenti e lettere permettono di ricostruire questa storia affascinante, poco conosciuta e non priva di sorprese che, ancora oggi, segna la cultura e l'arte del Cantone Ticino.

«In un certo senso l'operato del Museo Villa dei Cedri, in questo ultimo decennio, sembra farsi portavoce dell'importanza di sviluppare un nuovo corso che, facendo tesoro di quanto costruito nel passato, scardini nel contempo la connotazione forse un po' stantia di un museo focalizzato principalmente sull'arte tra Otto e Novecento e del secondo dopoguerra, per rendere partecipe l'istituzione museale di una discussione attiva su alcuni argomenti che toccano la realtà odierna. Questa capacità di metamorfosi del suo sguardo è facilitata dall'identità del comparto nel quale il museo è inserito, una grande zona verde con parco e vigneto, che

non è solo ristoro naturale per il fruitore, ma fonte per meglio comprendere il suo rapporto con l'ecosistema e gli *enjeux* a cui il pianeta e confrontato».

Manuela Kahn-Rossi
curatrice della mostra

Contesto culturale per la nascita del museo cittadino

La costruzione della stazione e della rete ferroviaria tra il 1870 e l'inizio del Novecento, trasforma la città in un importante nodo di collegamento tra il nord e il sud dell'Europa. Grazie a questo nuovo status, Bellinzona beneficia di una crescita economica e sociale che favorisce lo sviluppo degli ambienti culturali e l'interesse per il collezionismo nelle arti, nell'archeologia e nelle scienze naturali. La facilità di trasporto rende inoltre possibile la diffusione di opere d'arte e di reperti archeologici, che incentiva amatori e studiosi a riunire oggetti rari e preziosi. La costituzione di collezioni arricchisce il patrimonio della Città, trasformandola in un centro culturale di scambio e di conservazione. Sono in particolare gli spazi privati e istituzionali vicino alla stazione ferroviaria a diventare punti di riferimento per esposizioni e mostre, come la Birreria e Ristorante Gervasoni, in cui il proprietario espone parte della sua collezione.

Le famiglie patrizie di Bellinzona, come i Molo e i Varrone, svolgono un ruolo cruciale nello sviluppo delle collezioni d'arte e nella conservazione della cultura locale grazie alla loro influenza politica ed economica. Che sia per passione o per tradizione familiare, questi patrizi promuovono un ambiente di collezionismo e dialogo culturale che è proseguito fino ai giorni nostri. Importante è anche il legame che instaurano con studiosi ed esperti d'oltralpe, connessioni che portano ad una riscoperta del patrimonio monumentale e artistico ticinese. Ne è un esempio, l'amicizia fra Johann Rudolf Rahn, professore di storia dell'arte e architettura del Politecnico di Zurigo, con Arturo Farinelli, figlio di uno dei proprietari di Villa dei Cedri.

Il Museo nazionale svizzero

La costituzione del Museo nazionale svizzero, inaugurato a Zurigo nel 1898, si iscrive nel contesto della creazione di un'identità nazionale e nel dibattito sulla salvaguardia delle opere d'arte presenti sul suolo elvetico. La regione di Bellinzona offre un ricco bacino di dipinti, oggetti, manufatti e reperti archeologici – rivenuti durante gli scavi ad Arbedo-Castione e Giubiasco - che, attraverso donazioni e vendite da parte di collezionisti, mercanti-antiquari, intermediari o semplici cittadini, arricchiscono le collezioni del Museo nazionale svizzero. Queste cessioni consentono di preservare e promuovere il patrimonio artistico locale a livello nazionale e contribuiscono allo stesso tempo alla creazione di un'identità nazionale.

Nel 1912 viene costituito il Museo civico cittadino che dota Bellinzona di un suo primo museo di orientamento storico-archeologico, sito nel castello di Svitto (Montebello). Oltre agli oggetti rinvenuti durante gli scavi, il museo raggruppa beni conservati in altre istituzioni pubbliche, arsenali, municipi, chiese, o provenienti da privati. Sotto la direzione del Dr Emilio Sacchi la collezione cresce, nutrita anche dalle molteplici opere su carta acquistate grazie alla consulenza dell'archivista cantonale Louis Chazai, membro della Commissione del Museo civico. Numerose di queste opere confluiranno nella collezione del Museo Villa dei Cedri, arricchendo il primo nucleo costitutivo di opere, composto dalla donazione di Adolfo Rossi e dal lascito dello stesso Sacchi dei primi anni del 1970.

Da dimora privata a Museo d'arte

Prima di essere acquisita dalla Città di Bellinzona e diventare il museo cittadino, Villa dei Cedri era una dimora privata. I diversi passaggi di proprietà fra le famiglie bellinzonesi sono accompagnati da modifiche apportate all'edificio e al parco che rivelano il gusto per l'arte e per il collezionismo dei suoi proprietari.

Nel 1860, Giacomo Farinelli conferisce alla Villa l'aspetto di una dimora di tipo tardo-neoclassica a due piani che è riccamente arredata al suo interno con tappezzerie, quadri, tappeti e soprammobili di vario tipo. Parte del terreno agricolo è inoltre trasformato in giardino e parco. Nel 1931, la Villa è acquisita dal banchiere Arrigo Stoffel che la usa come luogo di villeggiatura estiva fino al 1965, quando assieme alla moglie vi si installa permanentemente. La famiglia Stoffel – a partire dall'arrivo a Bellinzona del capostipite a inizio Ottocento – è sempre presente nelle iniziative culturali della Città. Arrigo non è da meno, collezionando opere d'arte e oggetti provenienti da tutto il mondo. Predilige tuttavia l'arte italiana da fine Settecento a metà Novecento, con particolare interesse per i paesaggi.

Questo genere pittorico diventerà parte integrante della collezione del Museo Villa dei Cedri: la prima un'opera d'arte donata al Municipio di Bellinzona è infatti un paesaggio di Johann Varrone, *Campagna romana* (1855), ceduto dall'artista stesso nel 1869. Altre donazioni importanti, come quella di Dina e Athos Moretti (1987) o della Fondazione Domenico Noli (2002), permetteranno di costituire un nucleo importante di vedute paesaggistiche svizzere realizzate tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, a cui il Museo Villa dei Cedri ha recentemente dedicato una mostra «Paesaggi a confronto. Arte, natura e società in Svizzera 1850-1920» (2021).

La Civica Galleria d'Arte

Adolfo Rossi, banchiere di successo attivo nella vicina Italia e ticinese d'origine, è un collezionista di rilievo che pratica anche la pittura in modo amatoriale. L'atto di donazione di settantatré opere realizzate da quarantasette artisti è da lui concepito come uno strumento pubblico di crescita culturale e civile che ha lo scopo di «elevare il livello culturale della popolazione nel settore artistico». In una lettera, Rossi specifica che la raccolta dovrà crescere secondo criteri ben precisi e che dovrà essere «completata anzitutto con opere di artisti nostri,

recentemente scomparsi, come il Chiesa, il Berta, il Sartori ed altri a complemento dei quattro Luigi Rossi esistenti nella raccolta, e deve dippoi [sic] essere mantenuta viva ed aderente ai tempi con opere, sempre di pittori nostri contemporanei».

Questo auspicio si ritrova nelle parole di Matteo Bianchi, primo conservatore del museo cittadino, l'allora Civica Galleria d'Arte Bellinzona inaugurata il 2 aprile 1985. Assieme all'attenzione rivolta ai pittori svizzero-lombardi dell'Ottocento, come Luigi Rossi o Filippo Franzoni, e alle figure marcanti del Novecento, quali Giuseppe Foglia o Guido Tallone, il giovane curatore si orienta verso la produzione d'arte contemporanea regionale di artisti come Bolzani, Cavalli, Genucchi, Dobrzanski o Valenti. Recentemente Bianchi ha ribadito che «Le mostre realizzate nel corso degli anni, sia d'arte ottocentesca che contemporanea, rivelano la presenza di una radice culturale forte di artisti della regione lombarda e di altrettanti svizzeri: non ho mai infatti desiderato concentrarmi soltanto su una o sull'altra».

Il periodo del Secondo dopoguerra è particolarmente proficuo per la formazione di raccolte di opere su carta, mentre gli anni 1960-1980 vedono il coagularsi di varie costellazioni incentrate sull'arte dell'informale che convergono nelle collezioni del Museo Villa dei Cedri. Pure l'interesse per l'attualità contemporanea trova spazio nelle sue raccolte così come nella sua programmazione espositiva, grazie anche all'impulso fornito da iniziative di origine privata, ma parzialmente aperte al pubblico, quali il MACT/CACT Arte Contemporanea.

Sala dopo sala, questa panoramica della storia culturale, del gusto del Bellinzonese – e delle sue connessioni nazionali – si conclude con un'apertura verso il futuro, con gli acquisti più recenti del Museo e con accenni al suo sviluppo a venire.

La mostra è curata da **Manuela Kahn-Rossi**, storica dell'arte, già Direttrice del Museo Cantonale d'Arte a Lugano (oggi collezione in MASI Lugano). Parallelamente all'impegno museale ha sempre svolto un'intensa attività di ricerca, pubblicata in un centinaio di titoli suddivisi in monografie, saggi, cataloghi di mostre, articoli relativi all'arte, dal Rinascimento all'epoca contemporanea.

Eventi collaterali

Un anniversario è anche un momento conviviale e festivo. Il ricco calendario di eventi guida il pubblico nella scoperta della storia di Villa dei Cedri e dei temi della mostra con svariate visite speciali e incontri di approfondimento. La programmazione invita inoltre ad approfittare dell'amena cornice del parco per momenti di svago tra aperitivi e musica, con il ritorno di due appuntamenti Live al Parco. Anche le famiglie sono benvenute al Museo, con un variegato programma di attività a loro dedicate. Dalla tradizionale caccia al tesoro di Pasquetta a visite guidate pensate per i bambini, fino agli atelier creativi per scoprire l'arte in tutte le sue forme, Villa dei Cedri è alla portata dei più piccoli.

Le proposte per il pubblico cominciano già durante il fine-settimana dell'inaugurazione, che offre al pubblico la possibilità di visitare l'esposizione gratuitamente. Sull'arco delle due giornate sarà inoltre possibile partecipare liberamente a visite guidate lampo, focalizzate su una sala o un tema della mostra.

Informazioni pratiche

Orario d'apertura

mercoledì – giovedì: 14.00-18.00 | venerdì – domenica e festivi: 10.00-18.00 | lunedì e martedì chiuso

Contatti

Museo Villa dei Cedri

Piazza S. Biagio 9 | CH-6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0)58 203 17 30

E-Mail: museo@villacedri.ch | Web: www.museovilladeicedri.ch

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

CONDIVIDERE L'ARTE

Tra universi pubblici e privati

Bellinzona e oltre

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
22 marzo – 3 agosto 2025

IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini in alta risoluzione sono scaricabili dal sito del Museo compilando i dati di accesso all'area riservata:

<https://www.museovilladeicedri.ch/Area-stampa-73449400>

Le opere sono protette dal diritto d'autore
È obbligatoria la citazione del copyright.

Ufficio stampa

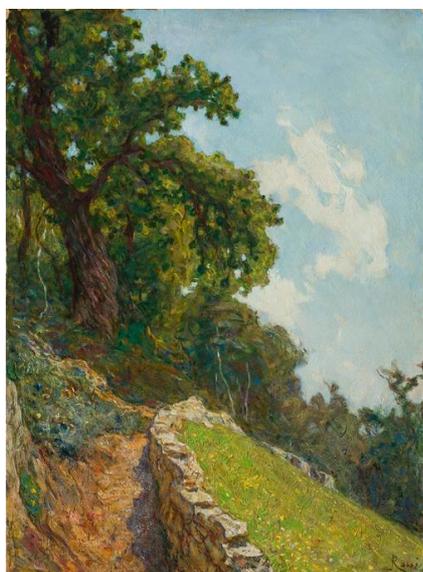
Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch



1. **Federico Ashton** (Milano 1840 - Valico del Sempione 1904)
Ospizio del passo di San Bernardino, [1870]
olio su tavola, 28.5 x 43 cm
Museo Villa dei Cedri, Bellinzona / Donazione Athos
e Dina Moretti 1987

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



2. **Luigi Rossi** (Lugano 1853 - Tesserete 1923)
Sentiero di montagna, 1910-1915
olio su cartone, 45.7 x 33.6 cm
Museo Villa dei Cedri, Bellinzona / Donazione
Associazione Amici di Villa dei Cedri 1997

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona.
Foto Roberto Pellegrini



3. **Hermann Hesse** (Calw 1877 - Montagnola 1962)
Veduta di Certenago, 1926
acquerello su carta, 25 x 23.5 cm
Collezione privata

© Foto Arno Carpi



4. **John Quincy Adams** (Vienna 1874-1933)
Ritratto di Adolfo Rossi, 1929
olio su tela, 131 x 90.5 cm
Museo Villa dei Cedri, Bellinzona / Donazione
Adolfo Rossi 1972

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona.
Foto Roberto Pellegrini



5. **Ferdinand Hodler** (Berna 1853 - Ginevra 1918)
Spaccalegna, 1910 ca.
matita su carta, 41.6 x 25.4 cm
Museo Villa dei Cedri, Bellinzona / Donazione
Adolfo Rossi 1972

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona.
Foto Roberto Pellegrini



6. **Giuseppe Foglia** (Lugano 1888-1950)
Ritratto di Ugo Donati con testa di Venere romana, 1946
olio su tavola, 78 x 62 cm
Collezione Famiglia Donati

© Foto Roberto Pellegrini



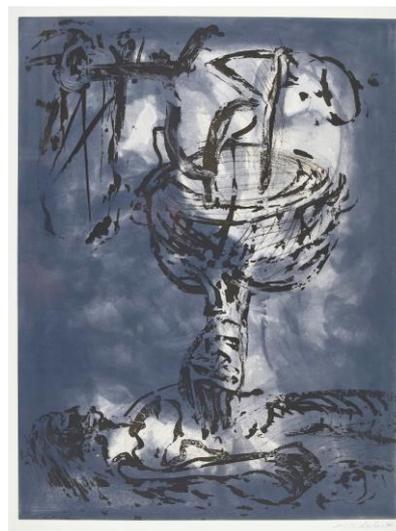
7. *Anfora attica attribuita al cosiddetto Pittore di Berlino*, scena di combattimento tra Eracle e le Amazzoni, 485-480 a.C.
ceramica, h 55 cm, diam. 30.2 cm
Antikenmuseum Basel
und Sammlung Ludwig, Basilea

© Antikenmuseum Basel und Sammlung Ludwig



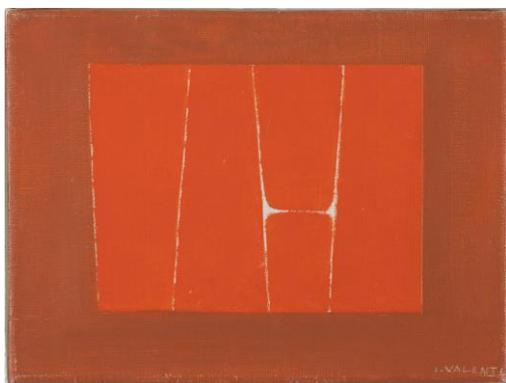
8. **Remo Rossi** (Locarno 1909 - Berna 1982)
Foca, 1945
gesso patinato, bozzetto, 66 x 40 x 54 cm
Fondazione Remo Rossi, Locarno

© Fondazione Remo Rossi, Locarno.
Foto Roberto Pellegrini



9. **Martin Disler** (Ginevra 1949-1996)
Museum of Desire II, 1990
tecnica mista calcografica eseguita a partire da due
lastre di rame, 81.3 x 61.3 cm, 9/17
Collezione privata, Svizzera,
per gentile concessione del MACT/CACT

© MACT/CACT



10. **Italo Valenti** (Milano 1912 - Ascona 1995)
Liuto, 1969
olio su tela, 18 x 24 cm
Collezione Eros Bellinelli

© Foto Roberto Pellegrini



11. **Irma Blank** (Celle 1934 - Milano 2023)
Germinazioni verde 3, 1982
tecnica mista su carta, 46 x 62 cm
Museo Villa dei Cedri, Bellinzona / Acquisito
con il sostegno della Fondazione
Amici di Villa dei Cedri 2021

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona.
Foto Carlo Favero



Un libro riccamente illustrato che indaga i molti modi in cui le iniziative private hanno contribuito e ancora contribuiscono alla promozione dell'arte nella sfera pubblica e alla creazione e allo sviluppo delle istituzioni museali del territorio.

La mostra

Il volume esce in occasione della mostra *Condividere l'arte. Tra universi pubblici e privati. Bellinzona e oltre*, curata da Manuela Kahn-Rossi, al **Museo di Villa dei Cedri** di Bellinzona **dal 22 marzo al 3 agosto 2025**.

Inaugurazione della mostra al Museo Villa dei Cedri:
venerdì 21 marzo 2025 ore 18.00.

Dal 20 marzo in libreria

Manuela Kahn-Rossi

Condividere l'arte

Reti e dialoghi tra universi pubblici e privati

In coedizione con Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

Collana «Arte e monumenti»

304 pagine

Formato 20 x 29 cm

270 immagini in bianco e nero e a colori

CHF 64.00

ISBN 9791255590811

Il libro

Composto da nuclei tematici, *Condividere l'arte* affronta il vasto campo delle relazioni tra i privati – cultori d'arte, studiosi, collezionisti provenienti dagli ambiti più diversi – e la sfera pubblica, ricostruendo una parte dell'ampia rete di collegamenti e snodi che a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento hanno segnato la storia culturale del Bellinzonese. Il collezionismo e il gesto donativo sono qui interpretati per tipologia e motivazioni. Dalla donazione Varrone (1869), all'apertura al pubblico del Museo Villa dei Cedri (1985), sino ai nostri giorni, si susseguono immagini di opere, sculture, documenti d'archivio, ritratti e oggetti rari, tutti legati a una storia personale o di famiglia che spesso si intreccia con quella istituzionale, non senza esiti inattesi determinati a volte da circostanze apparentemente fortuite. Oltre alla storia museale, la ricerca rivela un universo sommerso di storie private e di iniziative collettive animate da personalità attente all'arte, curiose e spesso in movimento dentro e fuori i confini del territorio, presso gallerie, mostre, scavi archeologici. Il lavoro di Manuela Kahn-Rossi consente di ripercorrere le tappe della storia artistica, culturale e politico-sociale del territorio e schiude un ambito di ricerca ancora poco esplorato, ponendo le basi per ulteriori ricerche sulla *condivisione dell'arte* nel Cantone Ticino e oltre.

L'autrice

Manuela Kahn-Rossi, laureata in Storia dell'Arte all'Università di Ginevra, specializzata in museologia, dal 1983 al 1999 è stata Direttrice del Museo Cantonale d'Arte a Lugano (oggi collezione in MASI Lugano). Parallelamente all'impegno museale ha sempre svolto un'intensa attività di ricerca, pubblicata in un centinaio di titoli suddivisi in monografie, saggi, cataloghi di mostre, articoli relativi all'arte, dal Rinascimento all'epoca contemporanea.

Edizioni Casagrande

Casella postale 1291

CH-6501 Bellinzona

www.edizionicasagrande.com

Per ordini contattare:

edizioni@casagrande-online.ch

Telefono: 091 820 01 01



Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

CONDIVIDERE L'ARTE

Tra universi pubblici e privati.
Bellinzona e oltre.

22 marzo – 3 agosto 2025

PORTE APERTE

Sabato 22 marzo | domenica 23 marzo

Ore 11 | 14.30 | 15.30

Per celebrare il 40° anniversario del Museo, durante il fine settimana di inaugurazione dell'esposizione l'entrata è gratuita. Sono offerte delle visite guidate lampo della durata di 30 minuti, focalizzate su temi particolari o sul contenuto di alcune sale.

VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA

Domenica 30 marzo | 27 aprile |
22 giugno, ore 14.30

Visite guidate gratuite con l'acquisto del biglietto d'ingresso. Posti limitati, iscrizione consigliata.

VISITE GUIDATE SPECIALI

Domenica 6 aprile | 15 giugno, ore 14.30
Visita guidata botanica al parco di Villa dei Cedri

Questa visita esplora le specie autoctone e importate che abitano il Parco,

approfondendone l'origine e le caratteristiche, nonché storie, miti e leggende, per intraprendere un vero e proprio giro nel mondo botanico. Evento gratuito. Posti limitati, iscrizione consigliata.

Domenica 18 maggio, ore 16.30 | venerdì
1° agosto, ore 14

Visite guidate storiche alla Villa e al
parco

Villa dei Cedri, in origine dimora privata, è stata sottoposta nel tempo a trasformazioni volute dai diversi proprietari. Anche il Parco e la sua configurazione testimoniano lo sviluppo della Villa e la sua funzione. La visita approfondisce il passato, il presente e si apre al futuro.

Evento gratuito. Posti limitati, iscrizione consigliata.

Sabato 14 giugno, ore 10 – 18

Passeggiata musicale

Dalla stazione a Villa dei Cedri, fra piazze e corti interne, gli studenti del Conservatorio della Svizzera italiana allieranno Bellinzona, con brevi concerti della durata di 30 minuti sull'arco della giornata.

Una collaborazione in occasione del 40° anniversario del Conservatorio della Svizzera italiana. Evento gratuito.

EVENTI SPECIALI

**Venerdì 18 aprile | giovedì 15 maggio,
ore 18**

Aperitivo con delitto

Serata con aperitivo per scoprire il colpevole di un crimine avvenuto a Villa dei Cedri durante la mostra in corso che, tra una serie di indizi, permetteranno di avvicinarsi all'esposizione e al ruolo dei collaboratori del Museo in modo divertente e dinamico.

Evento a pagamento CHF 20, aperitivo compreso. Posti limitati, riservazione obbligatoria.

Domenica 18 maggio, ore 10 - 18
Giornata internazionale dei musei

Appuntamento annuale che celebra il patrimonio culturale e valorizza il ruolo cruciale dei musei nel contesto artistico, sociale e storico. È previsto un ricco programma di attività per grandi e piccini, con visite guidate speciali, attività per ragazzi e un atelier attorno al tema della scrittura.

Ingresso alla mostra e partecipazione alle proposte gratuiti tutto il giorno.

Maggiori informazioni sul nostro sito.

INCONTRI

Giovedì 10 aprile, ore 18.30
Conferenza

Incontro presso la sala Consiglio Comunale, Palazzo Civico, Piazza Nosetto 5, Bellinzona

Manuela Kahn-Rossi, curatrice della mostra, presenta le connessioni

che legano il Museo Villa dei Cedri, la Città di Bellinzona e i suoi cittadini, approfondendo inoltre le realtà artistiche e museali sviluppatesi dagli anni '60 ad oggi. In collaborazione con il settore Cultura ed eventi della Città di Bellinzona. Evento gratuito.

EVENTI AL PARCO

Giovedì 12 giugno, ore 18.30
Live al Parco #3

Serata in musica con un repertorio *Americana Roots* che spazia tra blues, country, folk, ragtime e swing, con il duo Max De Bernardi & Veronica Sbergia.

Evento gratuito con Food&Beverage a pagamento. La serata è offerta dalla Fondazione Amici di Villa dei Cedri.

Sabato 5 luglio, ore 18.30
Live al Parco #4

Il trombettista Ashlin Parker tornerà ad animare il Parco di Villa dei Cedri, affiancato da una band composta da grandi nomi del jazz internazionale.

Evento gratuito con Food&Beverage a pagamento. Con il sostegno del Settore cultura ed eventi della Città di Bellinzona.

Venerdì 1° agosto, ore 10
Brunch del 1° agosto

Colazione all'aperto preparata con prodotti locali di stagione, da gustare nella piacevole cornice del parco di Villa dei Cedri. In collaborazione con BioTicino.

Evento a pagamento CHF 40 (ragazzi fino a 14 anni CHF 16) con riservazione obbligatoria entro il 25 luglio.

In caso di pioggia, l'evento sarà annullato.

Ingresso alla mostra e partecipazione alla visita guidata gratuiti per i partecipanti al Brunch.

PER FAMIGLIE E RAGAZZI

Sabato 12 aprile | 10 maggio | 7 giugno | 6 settembre, ore 10 - 12

Atelier creativi per bambini

Scoprite il mondo dell'arte e scatenate la vostra creatività, sperimentando ogni mese una tecnica nuova.

Appuntamenti gratuiti, su iscrizione.

Maggiori informazioni sul nostro sito.

Sabato 12 aprile: Disegna il tuo mandala, dai 5 anni

Sabato 10 maggio: Impressioni di natura – atelier con argilla, dai 6 anni

Sabato 7 giugno: Cianotipia nel Parco, dai 6 anni

Sabato 6 settembre: Le opere di Villa dei Cedri – atelier di pittura, dai 5 anni

Gli atelier sono offerti dalla Fondazione Amici di Villa dei Cedri.

Lunedì 21 aprile, ore 14.30

I tesori nascosti di Villa dei Cedri

Caccia al tesoro per famiglie con bambini tra 5 e 10 anni, per scoprire le specie botaniche del parco di Villa dei Cedri e le loro particolarità in modo divertente e dinamico. Evento gratuito.

Domenica 18 maggio, ore 10 | sabato 5 luglio, ore 16

Visite alla mostra per famiglie

La visita guida i piccoli partecipanti attraverso la storia del Museo Villa dei Cedri, tramite storie e racconti, scoprendo la mostra in modo nuovo e liberando la fantasia. A partire dai 4 anni. Evento gratuito. A partire dai 4 anni. Posti limitati, iscrizione consigliata.

Mercoledì 27 agosto | 29 agosto, ore 14.30

Librarsi al Parco

Due appuntamenti di narrazione tra storie fantasiose per viaggiare sulle ali dell'immaginazione e della creatività accompagnati da autori e illustratori di libri per bambini e ragazzi. In collaborazione con ISMR Ticino. Posti limitati, iscrizione consigliata.

LE OFFERTE DIDATTICHE

NELL'AMBITO DELLA MOSTRA IN CORSO

1. Visita guidata interattiva

Scuola dell'infanzia, Scuola elementare, Scuola media e Scuola superiore

Il percorso guidato offre agli alunni una visione globale della mostra, le opere esposte e i temi presentati nel percorso espositivo, in modo partecipativo e stimolante.

Durata: 1h | Costo: CHF 50.

NELL'AMBITO DEL PARCO DI VILLA DEI CEDRI

1. I segni del Parco

Scuola elementare II ciclo e Scuola media
Sperimentazione della stampa monotipo utilizzando strumenti segnanti creati con elementi vegetali raccolti nel parco di Villa dei Cedri, con accenni teorici di approfondimento sulle caratteristiche della tecnica proposta.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

2. Le ombre del Parco

Scuola dell'infanzia, Scuola elementare e Scuola media I ciclo

Creazione di varie composizioni pittoriche o cartacee attraverso la tecnica dello stencil e del collage, che riproducano ombre fantasiose di alberi precedentemente rilevati nel parco di Villa dei Cedri.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

3. Altri alberi

Scuola elementare II ciclo e Scuola media
Creazione di stampe a rilievo policromatiche a partire da scheletri strutturali di foglie diverse (piante, ortaggi), sviluppate nel loro intero o da un particolare ingrandito.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

4. Visita-gioco del Parco di Villa dei Cedri Scuola elementare I ciclo e II ciclo

Scoperta del Parco di Villa dei Cedri e delle sue piante tramite il gioco, incoraggiando nei bambini un legame profondo con la natura, l'importanza della biodiversità e il rispetto per l'ambiente.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

5. Il mondo delle api

Scuola elementare II ciclo e Scuola media
Attività di scoperta del modo dell'apicoltura e di approfondimento (a scelta) sui prodotti derivati, sulla società delle api o sulla loro rappresentazione nell'arte e nella storia. Con Roberto Fischer, apicoltore.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

Le modalità di conduzione e i contenuti delle proposte didattiche vengono adattati, tenendo conto della fascia di età coinvolta.

Per il programma dettagliato di eventi e offerte didattiche consultare il sito www.museovilladeicedri.ch

Iscrizione agli eventi pubblici

eventi@villacedri.ch

Iscrizione alle attività didattiche

mediazione@villacedri.ch

Per informazioni

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9

CH - 6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31

museo@villacedri.ch



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

CONDIVIDERE L'ARTE

Tra universi pubblici
e privati.

Bellinzona e oltre.

Bellinzona
22 marzo
3 agosto 2025

ALCUNE OPERE
IN MOSTRA
SONO PARTICOLARMENTE
FRAGILI.

VI RINGRAZIAMO
DI RISPETTARE LE DISTANZE
E DI NON TOCCARE
LE OPERE.

!

AVVERTENZE

Per motivi di conservazione delle opere su carta e dei documenti esposti, l'illuminazione all'interno delle sale può risultare di bassa intensità.



Le sale con questo simbolo sono provviste di album a disposizione dei visitatori con riproduzioni di lettere e opere in complemento a quelle esposte.



Infine, vi invitiamo a non fotografare le opere affiancate da questo simbolo.

Grazie e buona visita!

INTRODUZIONE

Il Museo Villa dei Cedri celebra quest'anno i 40 anni di attività. Da un nucleo costitutivo di poche centinaia di opere, la sua collezione si è arricchita nel corso dei decenni e conta oggi oltre 7'000 opere d'arte. Il Museo d'arte cittadino è stato fondato nel 1985, ma la sua genesi si riallaccia alle vicende artistico-culturali di fine Ottocento. Divenuta capitale del Cantone Ticino (1878), Bellinzona vive allora un vivace contesto, dove i privati cittadini alimentano il dibattito culturale e contribuiscono allo sviluppo museale della regione.

L'esposizione è stata concepita a partire da quattro fili conduttori tra loro interconnessi: la Villa in quanto dimora privata, l'identità della collezione del Museo, la storia museale del Bellinzonese in relazione a quella cantonale o nazionale e i numerosi protagonisti privati - mecenati, amatori d'arte, studiosi, curatori, collezionisti, galleristi e associazioni e fondazioni - che, con lasciti e donazioni, hanno contribuito alla nascita o crescita del museo pubblico. Lungo il percorso espositivo, dalla fine dell'Ottocento fino ai giorni nostri, il Museo presenta ai visitatori la sua storia, mostrandosi come un'istituzione ancorata nel territorio e legata alla vita cittadina, ma la cui influenza va oltre i confini locali. Dipinti, opere su carta, sculture, reperti archeologici e oggetti d'arte applicata, così come documenti e lettere permettono di ricostruire quest'avventura affascinante, poco conosciuta e non priva di sorprese che, ancora oggi, segna la cultura e l'arte del Cantone Ticino.

PIANO TERRA

ATRIO SOTTOSCALA

LA FERROVIA SIMBOLO DI MOBILITÀ E DI CULTURA

Sotto la legislatura del sindaco Giovanni Jauch (1806-1877), la costruzione della stazione (1873) con il suo Viale trasforma la Città in un importante nodo di collegamento tra il nord e il sud dell'Europa. Bellinzona beneficia così di una crescita economica e sociale con delle ripercussioni in ambito turistico e culturale. La stazione diventa luogo d'incontro e di scambi, mentre la facilità di trasporto favorisce la circolazione di opere d'arte e di oggetti antichi. Il mondo della ferrovia è portatore di nuove opportunità e incentiva gli amatori - spesso impiegati della Gotthardbahn (poi FFS) - a riunire oggetti rari e preziosi.

Per esempio, il mineralogista Carlo Taddei (1879-1969), falegname alle Officine, costituisce una notevole collezione di minerali, di cui è qui presentato un esemplare proveniente dalla zona del torrente Dragonato, che scorre a sud di Bellinzona. La sua raccolta sarà donata a musei di tutta Europa. Nel 1926, Battista Gervasoni (1855-1940), incaricato del montaggio delle locomotive, acquista invece parte della collezione del museo enciclopedico dell'Istituto Baragiola (1877-1925) di Riva San Vitale. Diversi oggetti e reperti sono trasferiti e conservati per alcuni anni nel Ristorante Gervasoni di sua proprietà, in Viale Officina. Tra questi appare un capitello tardogotico, fra i rari beni mobili già allora nell'elenco dei monumenti protetti dallo Stato.



In questa sala sono concentrati diversi temi che si riallacciano all'attività delle famiglie patrizie di Bellinzona. Un membro dei Varrone, l'artista Johann Varrone (1832-1910), allora attivo in Austria, è infatti il primo a donare nel 1869 un'opera d'arte al Municipio di Bellinzona: *Campagna romana* (1855), un olio su tela qui esposto sulla parete di destra. Simbolicamente questo dipinto segna l'inizio della collezione d'arte della Città e ricorda così come il genere del paesaggio, in particolare della veduta, sia particolarmente apprezzato dai collezionisti bellinzonesi.

Le quadrerie di ritratti sono generalmente commissionate dai patrizi per celebrare la propria dinastia e per tramandare, alle generazioni future, la memoria delle gesta politiche e militari di avi e antenati. Sulla parete di sinistra, sono presentati i ritratti del luogotenente Fulgenzio Maria Molo (1685-1744) e del colonnello Giuseppe Antonio Rusconi (1749-1817) del Palasio. Dalla seconda metà dell'Ottocento, i ritratti vengono spesso dipinti a partire da fotografie, come il ritratto di Giacomo Giorgio Farinelli (1860-1885) che, nel 1868, acquisisce il comparto di Villa dei Cedri. La fotografia d'epoca è esposta in vetrina.

A cavallo tra Otto e Novecento l'attenzione verso il patrimonio monumentale favorisce il legame con esperti d'Oltralpe. Ad esempio, Arturo Farinelli (1867-1948), nipote del proprietario di Villa dei Cedri, intrattiene dei rapporti di amicizia con Johann Rudolf Rahn (1841-1912), professore di storia dell'arte e architettura del Politecnico di Zurigo. Un disegno esposto relativo alla Chiesa di San Biagio attesta le perlustrazioni dello studioso sul territorio, che sfociano nella pubblicazione de *I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino* nel 1894, studio tradotto in italiano da Emilio Pometta (1865-1950).

Usi e costumi delle famiglie patrizie vengono presi ad esempio da figure di commercianti installatisi nel Bellinzonese a partire da metà Ottocento, come ad esempio i Colombi. Luigi Colombi (1851-1927), figlio del fondatore della omonima Tipografia-cartoleria, avvocato e per alcuni anni segretario al Tribunale federale a Losanna, intrattiene rapporti diretti con gli artisti. L'esempio dello *Spartaco* (s.d.) da lui chiesto a Vincenzo Vela e ottenuto in cambio di un favore personale è emblematico delle dinamiche che si nascondono a volte dietro l'acquisizione di un'opera. Uno dei figli di Luigi Colombi, Sergio (1887-1972) sviluppa una vera e propria passione collezionistica. Alcune delle sue opere saranno state integrate dagli eredi, a distanza di decenni, nelle collezioni del Museo Villa dei Cedri, come *Sentiero di montagna* (1910-1915) di Luigi Rossi (1853-1923).

Nell'*Esposizione storica* a Lugano del 1898, anche alcuni bellinzonesi, patrizi e non, cedono temporaneamente oggetti, opere d'arte e documenti conservati nelle loro case che celano a volte dipinti inaspettati, come l'*ex voto* (1883), qui esposto. Grazie a queste mostre il patrimonio artistico dei collezionisti privati comincia ad essere svelato al pubblico.

SALA 03**IL CONTRIBUITO BELLINZONESE
ALL'IDENTITÀ NAZIONALE 1880-1930**

Il Museo nazionale svizzero a Zurigo nasce nel 1898 con lo scopo di affermare un'identità culturale nazionale e di salvaguardare le opere d'arte presenti sul suolo elvetico, frenandone la dispersione all'estero. Il suo primo Direttore, il collezionista zurighese Heinrich Angst (1847-1922), tesse a questo scopo una fitta rete di relazioni anche in Ticino. Il distretto del Bellinzonese contribuisce ben presto alla costituzione della collezione nazionale. Le numerose campagne archeologiche (Arbedo, Castione, Giubiasco, Gorduno, Pianezzo, Gudo) permettono all'istituzione zurighese di acquisire molti reperti emersi, venduti da privati locali. Anche esemplari di arti applicate (pittura su vetro, arte tessile, oggetti liturgici o che permettono la ricostruzione di ambienti storici), sono ceduti da abitanti di Bellinzona e dintorni.

L'Esposizione d'Arte sacra del 1903 a Bellinzona riunisce molte opere provenienti da parrocchie ticinesi e da privati. Angst acquisisce, per sé e per il museo, oggetti e dipinti lì esposti, come il pannello trecentesco di Bernardo Daddi (attivo ca. 1280-1348), *Martirio di Sant'Orsola e delle 11'000 vergini* (1333 ca.). La transazione avviene grazie a Edoardo Berta (1867-1931), artista che anche negli anni seguenti funge da intermediario di Angst per favorire la presenza a Zurigo di oggetti della cultura artistica del sud delle Alpi. Berta ha pure un ruolo importante nella fondazione dei musei storici in Ticino. Nel 1912, la Capitale si dota infatti di un Museo civico, nel castello di Montebello che riunisce, oltre a reperti archeologici, beni prima conservati in monumenti pubblici, arsenali, municipi, chiese, o provenienti da privati cittadini. Il dipinto del *Beato Vincentius Rusca* (fine XVIII-inizio XIX sec.) e il disegno di Mercoli, *Nudo maschile* (1790 ca.), qui esposti, fanno parte di quelle opere del Museo civico che sono state successivamente integrate nella collezione del Museo Villa dei Cedri.

Anche l'ottico-antiquario Francesco Balestra (1857-1932) è un interlocutore attivo che vende sia ai musei regionali, che a Zurigo. Per la collezione nazionale fornisce mobili, oggetti di varia tipologia e opere pregiate come *l'Assunzione della Vergine* (1495-1450) dei fratelli De Donati. Angst giustifica l'acquisto di opere provenienti dalla vicina Italia, quale testimonianza dell'influsso italiano sulla cultura del Cantone Ticino. Come Balestra, collezionisti e intermediari o semplici cittadini trovano a Zurigo uno sbocco di prestigio, contribuendo alla creazione di un'identità nazionale.

SALA 04**ANTONIO CISERI E IL POTENZIALE
DELLE RETI FAMILIARI**

Questa sala ospita diversi dipinti e disegni di Antonio Ciseri (1821-1891), protagonista di una esposizione organizzata nel 1955 dal Circolo di Cultura di Bellinzona. La mostra è curata da Romano Broggin (1925-2014), filologo e professore alla Scuola cantonale di commercio, di cui è esposto un ritratto in terracotta. Lo studioso ha dei legami familiari diretti con l'artista: sua nonna Caterina Ciseri (1871-1958), sposata a un Farinelli, era nipote dell'artista. Broggin, si fa quindi promotore delle opere di Ciseri, condividendo fonti primarie e informazioni orali

trasmesse in famiglia, con musei e collezionisti. Questa sua attività giustifica in parte anche la presenza di opere dell'artista nelle collezioni bellinzonesi.

Anche Erminia Salvioni-Antognini, vedova dell'importante collezionista Arturino Salvioni (1890-1951), presta delle opere al Circolo di Cultura di Bellinzona. Alcuni di questi ritratti erano già stati presentati, assieme ad altri dipinti di Ciseri, nella monografica di Locarno del 1941, come lo studio per *Il martirio dei Maccabei* (1852-1853). Nella famiglia Salvioni, la sensibilità per l'arte si manifesta sin dal capostipite Carlo (1826-1902) che, giunto a Bellinzona nel 1850, fonda l'omonima cartoleria, libreria e tipografia, dedicandosi anche all'attività editoriale negli immobili posseduti in Piazza Governo. Carlo Salvioni è considerato uno dei pionieri della fotografia nella regione. Il *Ritratto di sconosciuto*, esposto in vetrina, è stato infatti scattato attorno al 1865. Per il progetto, non realizzato, di Villa A. Salvioni, Arturino Salvioni chiede all'artista Baldo Carugo (1903-1930) di ideare un portale, di cui è qui presentato un bozzetto. Il nipote, Alberto Salvioni (1915-1987) si dedicherà invece alla pittura e le sue opere, assai diffuse anche nelle case del Bellinzonese, sono contemplate nella collezione del Museo Villa dei Cedri, come documentato dal dipinto *Terrazzo* (1986). Anche nelle più giovani generazioni dei Salvioni l'arte è un tema di particolare interesse e apprezzamento.

SALA 05

IL LASCITO DEL DR. EMILIO SACCHI

Il medico Emilio Sacchi (1880-1970) ha coltivato il sogno di trasformare in casa-museo la sua dimora storica di Via Orico a Bellinzona (con arredi, oggetti, opere d'arte, biblioteca) e in parco pubblico il suo giardino. Pur inclusa nel suo testamento, questa volontà si non si concretizza per motivi legali. Il lascito Sacchi, finalizzato nel 1974, oggi presso il Museo Villa dei Cedri, rappresenta così solo una parte di quanto conservato da lui per decenni. Sulla parete di destra, sono esposte alcune opere incluse nel lascito e alcune rimaste in mano privata. Tra i dipinti del lascito, sono in mostra il ritratto dello zio sindaco di Bellinzona Valentino Molo - giunto al Museo assieme ad altri ritratti di esponenti dei Molo del Sermaino e di famiglie patrizie storicamente alleate - e il carboncino di Baldo Carugo, che ricorda la vicinanza di Sacchi agli artisti bellinzonesi. La dimora Sacchi comprendeva anche una saletta orientale con oggetti, mobili, soprammobili, arazzi, armi e opere d'arte del Siam, giapponesi e cinesi. Queste opere provengono da un parente ingegnere, Karl Bethge, autore attorno al 1884 del ponte ferroviario a Quartino, poi del sistema ferroviario del Siam. La qualità nelle scelte operate da Sacchi è evidente anche grazie a un raro mosaico della fine del XVIII secolo, qui esposto.

VILLA DEI CEDRI E I SUOI ULTIMI PROPRIETARI. TRA COMMERCIO E MONDO BANCARIO

Villa dei Cedri è stata oggetto di diversi passaggi di proprietà, spesso accompagnati da modifiche apportate all'edificio e al parco, che rivelano il gusto per il bello dei suoi proprietari. Nel 1905, Dionigi Resinelli (1867-1941) si aggiudica all'asta il comparto e dedica la residenza alla moglie Laura nata Ghiringhelli. Questo commerciante, proveniente nel 1886 dalla vicina Italia, è proprietario di una florida ditta di generi alimentari. Grazie alla sua

abilità imprenditoriale, riesce a convincere i vertici della neonata Società Bancaria Ticinese (fondata a Lugano nel 1903) ad aprire un'agenzia anche nella Capitale. Dopo aver vissuto in Villa Laura, i Resinelli si spostano a Gudo in una casa dove domina un dipinto importante di Lorenzo Delleani qui esposto, *Sulla via Sacra* (1894).

Anche per la famiglia Stoffel, originaria di Vals nei Grigioni, all'attività commerciale iniziale di Celestino Stoffel (1822-1890) si affianca quella in campo bancario. Il nipote Arrigo (1879-1971) sviluppa infatti la sua carriera presso il Credito italiano e, nel 1931, acquista Villa dei Cedri per passarci regolarmente l'estate con la moglie Eugenia Curti (1878-1969) e i figli. Nel 1965 vi si trasferirà definitivamente. Gli interni della proprietà sono arredati con numerose opere d'arte, che evidenziano l'interesse marcato per i paesaggi e i dipinti dell'Ottocento italiano. Gli Stoffel collezionano anche opere di artisti svizzeri e di alcuni ticinesi, come Remo Patocchi (1876-1953) e Luigi Rossi (1853-1923), di cui è qui esposta *La raccolta delle ostriche* (1887-1888).

Il bronzo *Le marmiton* (1880-1890 ca.) di Ettore Ximenes (1855-1926), pure in mostra, era originariamente appoggiato su una console nella hall d'entrata di Villa dei Cedri. Lo spazio della veranda documenta la cura di Arrigo Stoffel per la propria casa che arreda con oggetti e lampade Liberty, vasi di Murano, mobilio cinese distribuito qua e là e oggetti orientali in un "salottino cinese".

IL TESSUTO SOCIALE DI GIUBIASCO E L'OPERA DI UN ARTISTA CONDIVISO

Il paesaggio natio, soprattutto quello della campagna giubiaschese, affascina Augusto Sartori (1880-1957) che lo riproduce nelle sue opere (dipinti, disegni e pastelli), di cui sono esposti alcuni esemplari sulla parete di sinistra. L'attaccamento al territorio, unito alle caratteristiche della sua pittura, rendono Sartori un artista apprezzato da un'ampia fascia di persone che occupano le professioni più diverse, calzolaio, panettiere, macellaio, farmacista, gestore di una cartoleria; per molti e per il sindaco del borgo esegue numerosi ritratti. D'altra parte, alcuni suoi lavori significativi e in genere di grandi dimensioni attestano la sua vicinanza anche al mondo industriale, come quello che si sviluppa a Giubiasco. Per esempio, un suo raro dipinto di nudo femminile appartiene proprio a un collezionista un tempo legato alla ditta Linoleum, la fabbrica di rivestimenti di pavimenti aperta nel 1905.

SALA 06 ADOLFO ROSSI, FONDATORE DELLA CIVICA GALLERIA D'ARTE BELLINZONESE. LA CRESCITA DELLA COLLEZIONE CON ALTRI APPORTI ECCELLENTI

Il *Ritratto di Adolfo Rossi* (1929), raffigura la personalità determinante nella creazione del Museo cittadino. Bellinzone, banchiere di successo a Milano, amante delle arti visive, Adolfo Rossi (1890-1973) è stato un collezionista, mecenate e pittore amatoriale, come testimonia un suo piccolo pastello qui esposto, firmato con lo pseudonimo Ralfio d'Ossio. Nel 1972 dona 73 opere alla Città di Bellinzona, vincolando la donazione alla costituzione di una Civica Galleria d'Arte aperta al pubblico, nel desiderio di "elevare il livello culturale della popolazione nel settore artistico". La collezione pubblica è esposta a Palazzo comunale dal 1973, fino all'inaugurazione di

Villa dei Cedri nel 1985. La donazione è composta da artisti appartenenti a generazioni e orientamenti pittorici diversi. Il paesaggio, in particolare italiano dell'Ottocento fino alla metà del Novecento, è predominante. Si affiancano opere di figura, ritratti, nudi di donna e volti, mentre rara è la scena di genere.

L'importanza della dinastia Tallone è ricordata dal dipinto *Campagna lombarda* di Guido Tallone (1894-1967) e *Giovane donna* di Cesare Tallone (1853-1912), quest'ultimo donato nel 1987 da un altro collezionista, il medico Luciano Pico (1915-2000) con la moglie Anita - a cui si devono anche i lavori qui esposti di Giuseppe Pellizza da Volpedo (1868-1907) e Giovanni Segantini (1858-1899). Enea Tallone (1876-1937), raffigurato in una scultura di Paolo Troubetzkoy (1866-1938), ha edificato nel 1928 la Ca' da Sass, in via Cancelliere Molo, residenza di vacanza di Adolfo Rossi. Questa dimora bellinzonese era dominata da un grande scalone con un monumentale dipinto di Pompeo Molmenti, incluso dal collezionista nella donazione del 1972, allestito nella Sala del Consiglio comunale dove tuttora è visibile.

PRIMO PIANO

ATRIO

DENTRO E FUORI IL MUSEO.

REMO ROSSI E UN'OPERA ICONICA

Nell'atrio al primo piano, è presentato il bozzetto in gesso della celebre statua *Foca* (1945) realizzata da Remo Rossi (1909-1982) e collocata nella fontana a vasca circolare in Piazza Governo nel 1945. Simbolo per eccellenza della Città di Bellinzona, la foca ha conquistato da subito le simpatie della popolazione, tanto che Giorgio Orelli (1921-2013), poeta, studioso e critico letterario, ne parla in una lettera del 1946 all'amico Fernando Bonetti (1917-2006), futuro archivista cantonale con cui condivide la passione per l'arte.

Nato a Locarno, Remo Rossi è particolarmente apprezzato anche nel Bellinzonese. Oltre alle opere custodite nelle raccolte private, testimoniano del suo successo i numerosi monumenti funebri di famiglie bellinzonesi e giubiaschesi che esegue tra il 1933 e il 1969. Lo scultore agisce anche da intermediario tra collezionisti della regione, operatori d'arte e altri artisti suoi colleghi.

SALA 101

ATHOS MORETTI: COLLEZIONISTA

E MECENATE DI PORTATA INTERNAZIONALE

Athos Moretti (1907-1993), imprenditore farmaceutico, è stato un importante collezionista e mecenate. La sua collezione rispecchia le sue grandi passioni: le arti visive, l'arte antica e la numismatica. A partire dal secondo dopoguerra Moretti, che vive tra Ravecchia e Milano, dona diverse opere a varie istituzioni ticinesi, tra cui il Museo Villa dei Cedri. Nel 1987, assieme alla moglie Dina, regala infatti 12 opere di cui fanno parte *La Valle* (1910-1915) di Luigi Rossi e *Ospizio del passo di San Bernardino* (1870) di Federico Ashton (1836-1904).

È soprattutto con l'Antikenmuseum di Basilea che il collezionista intrattiene un rapporto speciale, alimentato dagli scambi continui con i suoi direttori e conservatori,

per i quali nutre una profonda stima. Molti capolavori oggi conservati a Basilea provengono dalla sua ricca e pregiata collezione, fra i quali *L'anfora attica* (485-480 a.C.), attribuita al cosiddetto Pittore di Berlino, e il *Vaso tarantino a forma di Gorgone* (trado VII sec. a.C.), qui in mostra.

Athos Moretti è in contatto con importanti studiosi, colleghi collezionisti, antiquari e gallerie di riferimento, come la galleria Donati Arte Classica, fondata a Lugano da Ugo Donati (1891-1967). Questo antiquario e scrittore d'arte ha segnato il panorama culturale e il mercato d'arte in Ticino nel secolo scorso. L'artista Giuseppe Foglia (1888-1950) lo ha infatti ritratto in un dipinto intento a valutare una testa di Venere romana. Nel 1963, Moretti acquista da questa galleria la *Testa del cosiddetto Spinario* (II sec. d.C.), giunta per passaggi successivi all'Antikenmuseum di Basilea.

SALA 102

ARTISTI COME TRAMITI.

FILIPPO FRANZONI (1857-1911)

NELLE COLLEZIONI BELLINZONESI

NEGLI ANNI SESSANTA DEL SECOLO SCORSO



Filippo Franzoni (1857-1911), artista locarnese di respiro europeo, è una figura di spicco nella scena artistica ticinese tra Otto e Novecento. Un gruppo di sue opere si diffonde nel Bellinzonese attorno alla metà degli anni Sessanta del XX secolo, grazie all'attività di mediatore di Felice Filippini (1917-1988), un artista che crede nel ruolo del mercato d'arte, si interessa alla produzione di altri autori e ama l'antiquariato. Su richiesta di un conoscente desideroso di ottenere delle tele di Franzoni, l'artista di Arbedo si rivolge al collega e amico Ugo Zaccheo (1882-1972), che era stato suo insegnante di disegno alla Scuola Magistrale di Locarno e grande ammiratore di Franzoni di cui ha contribuito a salvaguardare diverse opere. Una trentina fra dipinti e opere su carta saranno quindi acquistati dal privato bellinzonese e condivisi con i membri della sua famiglia. Si tratta in prevalenza di paesaggi legati ai luoghi prediletti (le rive del Lago Maggiore, il delta della Maggia, il Ponte del Remorino), ai soggetti favoriti (il mercato di Locarno) e a piccoli ritratti.

SALA 103

IL GRUPPO DI FRIBURGO

E L'APPORTO DI GIANFRANCO CONTINI

Agli albori della Seconda guerra mondiale, molti intellettuali raggiungono la Svizzera per proseguire la propria formazione o carriera universitaria. Fra questi, Gianfranco Contini (1912-1990), qui ritratto in un dipinto di Pietro Salati (1920-1975), occupa dal 1936 al 1952 la cattedra di filologia romanza - scienza che studia le lingue neolatine - presso l'Università di Friburgo. Appassionato d'arte, Contini influisce direttamente sul rinnovamento culturale, artistico e letterario, in Ticino assieme ad altre figure come l'avvocato Pino Bernasconi (1904-1983) che conosce personalmente. Parallelamente Contini intrattiene rapporti di amicizia con Roberto Longhi (1890-1970), eminente critico e storico dell'arte, ed Eugenio Montale (1896-1981), celebre poeta e scrittore, così come con numerosi artisti italiani.

Attorno al Professore, gravita un gruppo di fedeli studenti ticinesi, alcuni legati a Bellinzona, quali Giorgio

Orelli (1921-2013), i già citati Fernando Bonetti e Romano Broggin, e altri provenienti dalla vicina Penisola italiana, come Dante Isella (1922-2007), amico del gruppo dei bellinzonesi. Anche grazie a Contini, questi studenti sviluppano una sensibilità per il mondo artistico, dimostrando affinità di gusto per la produzione di artisti ticinesi, quali Guido Gonzato (1896-1955), Giovanni Genucchi (1904-1979) e Ubaldo Monico (1912-1983). Il loro interesse si rivolge anche a pittori italiani, promotori di un rinnovo artistico, tra i quali Filippo de Pisis (1896-1956), Giorgio Morandi (1890-1964), Ardengo Soffici (1879-1964) e Ottone Rosai (1895-1957), di cui è qui esposto uno dei suoi capolavori, *Stornellata* (1920), appartenente a un collezionista della regione vicino al gruppo. Morandi esporrà anche alla prima mostra di *Bianco e Nero* a Lugano nel 1950. Sarà in questa occasione che una delle figure culturalmente attive in questo periodo acquista l'acquaforte *Pianta di gerani e rete di filo di ferro* (1928).

Le opere qui in mostra sono appartenute a questo gruppo di intellettuali o a loro conoscenti, come l'avvocato Carlo Bonetti (1919-2013), fratello di Fernando, grande mecenate del Museo Villa dei Cedri. Ha infatti donato numerose opere di artisti quali Pierino Selmoni (1927-2017), Giovanni Genucchi, Edmondo Dobrzanski (1914-1997). Questa sala riflette l'atmosfera culturale di quel periodo, culminante negli anni 1941-1945, ma il cui impatto culturale va oltre gli anni della guerra, e illustra il legame fra Bellinzona, Friburgo e l'Italia. Alcuni membri di questo gruppo di appassionati diventano veri e propri collezionisti, altri acquistano solo occasionalmente delle opere d'arte, o le ricevono in dono dagli artisti, con cui intrattengono spesso dei legami personali.

SALA 104

IL COLLEZIONISMO FRA GLI ANNI 1950 E 1990

A metà degli anni Cinquanta, il Ticino entra in un periodo di crescita economica. In un contesto di benessere e di ottimismo, il mondo dell'arte si fa più effervescente, favorendo lo sviluppo di nuove gallerie d'arte rivolte alla produzione artistica locale e internazionale. L'attività collezionistica si diffonde, intensificandosi. Nel Bellinzonese, diversi privati - spesso amici, uniti dalla stessa passione - effettuano trasferte anche nella vicina Italia per arricchire le loro raccolte. Oltre alle maggiori gallerie di Milano, alcuni collezionisti, tra cui il fotografo Arno Carpi (*1949), frequentano la Bottega d'Arte di Acqui Terme in Piemonte che promuove in quegli anni opere informali di artisti quali Ennio Morlotti (1910-1992). Altri privati, come il medico-chirurgo Nicola Alexander David (1942-2020) o l'avvocato e giurista Mario Postizzi (*1952), procedono invece in modo più individuale. Il primo è a contatto diretto con molti artisti, sceglie le proprie opere visitando il loro atelier e apprezza anche in modo particolare la scultura, qui rappresentata da *Figura* (1976) di Aldo Ferrario (1944-2020); il secondo si concentra invece soprattutto sull'opera di Franco Francese (1920-1996). Uno dei due dipinti di Massimo Cavalli (1930-2017) qui esposti ricorda il sostegno dimostrato da un altro collezionista bellinzonese durante tutta la carriera dell'artista. Le opere di Edmondo Dobrzanski (1914-1997) si riallacciano invece a un privato che ha rivolto la sua attenzione anche a questo artista, prima di ampliare i suoi interessi e costruire una collezione di rilievo internazionale. In questo stesso periodo

a Bellinzona alcuni privati si attivano creando, con l'aiuto di artisti, piccole gallerie d'arte, come la Galleria la Ruota attiva nel biennio 1965-1967.

SALA 105

LA FORMULA DELLA CASA MUSEO.

CONNESSIONI CON MATTEO BIANCHI, PRIMO DIRETTORE DELLA CIVICA GALLERIA D'ARTE VILLA DEI CEDRI

Pronipote dell'artista Luigi Rossi - di cui è qui esposto il famoso *Autoritratto* (1915) - Matteo Bianchi (*1954) è incaricato di organizzare, nel 1985, la prima mostra alla Civica Galleria d'Arte Villa dei Cedri, dedicata appunto alla figura dell'artista luganese. Nominato conservatore nel 1989, Bianchi manterrà questa carica fino al 2006. In questi anni di intensa attività, arricchisce la collezione del Museo, composta principalmente da dipinti ottocenteschi, sviluppando una vena contemporanea. Nella scelta delle opere, considerazioni artistiche e aspetto documentario si congiungono alla sua sensibilità personale. Emerge così la sua passione per le opere su carta, legate al disegno e alle illustrazioni dei libri, così come la sua predilezione per il dialogo tra arte e letteratura. I due linguaggi sono parte integrante di Matteo Bianchi che, oltre ad essere un collezionista anche nel privato, ha studiato letteratura all'Università di Zurigo e ha fondato Pagine d'Arte, una casa editrice tutt'ora attiva.

Le opere presentate in questa sala provengono dalla sua collezione esposta nella Casa Museo Luigi Rossi in Capriasca, un museo privato aperto alla collettività nel 2002. A cavallo tra Milano e Parigi, Matteo Bianchi colleziona dipinti e stampe di artisti conosciuti personalmente, come Massimo Cavalli, Geneviève Asse (1923-2021), Enrico Della Torre (1931-2022), Michael Biberstein (1948-2013). Seguendo le tracce del bisnonno, acquista anche opere di grandi maestri del passato come J.-B. Camille Corot (1796-1875), qui in dialogo con un'incisione di Rembrandt (1606-1669) già appartenuta al suo antenato. La sua collezione privata è quindi un riflesso delle sue passioni personali, della sua storia familiare e dei due universi pubblici che hanno marcato la sua carriera, il Museo Villa dei Cedri e la Casa Museo Luigi Rossi.

SALA 106

IL SOTTOCENERI NEL SOPRACENERI

Negli anni 1920, giungono in Ticino numerosi artisti nordeuropei, vicini alle avanguardie, che fuggono dalla frenetica vita cittadina, alla ricerca di una vita rurale e vicina ai valori originari della natura. Le regioni del Mendrisiotto e del Locarnese, caratterizzate da incantevoli paesaggi, collinari e lacustri, sono particolarmente apprezzate da questi artisti. A testimonianza di questo interesse, è qui esposto il *Paesaggio presso Mendrisio* (1929) di Walter Kurt Wiemken (1907-1940). In questi luoghi si creano anche delle comunità artistiche importanti, come quella del Rot-Blau nel Mendrisiotto o del Monte Verità ad Ascona. Più tardi, negli anni Sessanta, Gentilino, luogo di residenza dell'artista lucernese Fritz Huf (1888-1970) e del pittore italiano Giovanni Molteni (1898-1990), diventa un centro importante d'arte così come Locarno, grazie a Remo Rossi, che apre un complesso di atelier frequentati da personalità come Jean Arp (1886-1966), Hans Richter (1888-1976) e Italo Valenti (1912-1995).

Questa sala è dedicata agli effetti sul Bellinzonese, a distanza di anni, di questa ricca presenza di artisti in Ticino. I loro dipinti, disegni e sculture sono in parte confluiti nelle collezioni private bellinzonesi e nel Museo Villa dei Cedri. Ad esempio, le opere di Fritz Huf sono state integrate nella raccolta cittadina grazie all'azione di Sergio Grandini (1924-2012), importante promotore di cultura in Ticino, e a vari collezionisti privati. Il fondo Giovanni Molteni è pure il frutto di acquisti e di donazioni, ma anche dell'importante deposito da parte della Fondazione Archivio Opera dell'artista. Tuttavia, l'esempio più significativo del legame tra Bellinzona e il Sottoceneri, in questo caso diretto, è dato dal rapporto privilegiato tra il medico-chirurgo Clemente Molo (1909-1998) e Hermann Hesse (1867-1962), stabilitosi nel 1919 a Collina d'Oro. Gli acquerelli dello scrittore, pittore amatoriale, così come le cartoline illustrate da schizzi e disegni attestano questa relazione intellettuale e di confidenza.

SALA 107
LE DONAZIONI INTEGRATE
E IL POTENZIALE FUTURO.
L'UNIVERSO DI EROS BELLINELLI



In questa sala si ricorda la lunga e fruttuosa esistenza di Eros Bellinelli (1920-2019). Dopo una prima esperienza giornalistica al quotidiano *Libera Stampa* che lo porta a cofondare nel 1947 l'omonimo Premio letterario, Bellinelli vive una carriera professionale alla Radiotelevisione svizzera di lingua italiana durata oltre quarant'anni, passando dai microfoni di Radio Monteceneri alla testa dei programmi culturali. Parallelamente, egli si dedica con passione alla vita artistica e intellettuale svizzera e internazionale, promuovendo attività espositive e editoriali. Nel 1965, ha in particolare fondato le celebri Edizioni Pantarei, con cui pubblicherà un'ottantina di piccole monografie di artisti ticinesi e italiani nella collana "Acero" (1965-1984).

La raccolta di Eros Bellinelli rivela la sua attiva partecipazione al mondo dell'arte, i suoi incontri professionali e le amicizie strette con artisti ticinesi e italiani. L'album messo a disposizione di visitatori riproduce alcune lettere di Renzo Ferrari (*1939), Italo Valenti (1912-1995), Emilio Rissone (1933-2017) e Massimo Cavalli.

Una cospicua parte della collezione di Eros Bellinelli (quasi 600 opere d'arte) è stata donata al Museo Villa dei Cedri dai figli Matteo e Luca Bellinelli nel 2020. Questo generoso gesto esemplifica l'importanza di una donazione che si integra in una collezione pubblica, arricchendone i fondi già esistenti, come nel caso presente, quelli di Fernando Bordoni (*1937), Renzo Ferrari, Flavio Paolucci (*1934), Massimo Cavalli, Fiorenza Bassetti, o che diventa un punto di partenza per ulteriori sviluppi della collezione e fonte di nuovi studi e approfondimenti.

SALA 108
SPAZI ESPOSITIVI PRIVATI
E RISTORAZIONE



LA BIRRERIA BAVARESE

Questa sala permette di esplorare un esempio di spazio d'esposizione alternativo alla casa di abitazione per i collezionisti privati. I luoghi di *hospitality*, come alberghi,

ristoranti e bar, offrono infatti ai proprietari uno spazio neutro da decorare e arredare con le proprie raccolte, a volte anche tramite interventi o installazioni *site specific* da parte degli artisti. In mostra di fronte all'entrata della sala, sono presentate delle opere della Birreria, un luogo storico e simbolico della Capitale situata in Viale della Stazione, che erano esposte sulla parete dell'orologio. Hugo Lazzarotto (1954-2011), appassionato d'arte, gestore del luogo con la moglie durante alcuni anni, vi esponeva infatti opere personalmente selezionate negli atelier di diversi artisti, come Flavio Paolucci di cui è qui presentato *Oggetto* (1994). Quest'opera, come quella di Adriana Beretta (*1950) *ST* (1992/1997) è stata concepita per il fronte bar. Lazzarotto commissiona anche dipinti e sculture da realizzare appositamente, ad esempio, *Passaggi straordinari in un interno* (1993) di Nando Snozzi (*1951) che traspone in una visione pittorica i camerieri e gli *habitués* del ristorante, oppure *Il cotto* (1998) di Max Ramp (1937-2006) che rende ironicamente omaggio all'omonimo panino farcito con questo affettato. Tutte le opere esposte nella Birreria Bavarese sono riprodotte nell'album a disposizione dei visitatori.

IL MACT/CACT

Il Centro d'Arte Contemporanea CACT, oggi MACT/CACT, è stato fondato da Mario Casanova nel 1994, dopo la mostra dedicata a Martin Disler (1949-1996), di cui sono qui presentate tre stampe della serie *Museum of Desire* (1990). L'esposizione dell'artista svizzero ha dato il via ad un ricco programma espositivo di giovani artisti sconosciuti o autori più consolidati, che ha portato numerosi visitatori, sostenitori e curatori di rilievo dal nord delle Alpi. L'importanza del CACT, non solo per Bellinzona ma anche per il Ticino, si rivela anche nelle sue scelte anticipatrici: concepito come una Kunsthalle, ha infatti promosso l'opera di numerosi artisti che hanno poi intrapreso una carriera internazionale. Nel 2017, la mostra *Verleihung der Narrenkappe* è stata la prima concreta collaborazione con il Museo Villa dei Cedri e ha inaugurato una serie di durevoli scambi tra le due istituzioni bellinzonesi nell'ambito dell'arte contemporanea.

SALA 109

SGUARDI CONTEMPORANEI TRA PRIVATI E MUSEO

Con la sua adesione alla Società svizzera di grafica nel 1997, il Museo Villa dei Cedri si è progressivamente aperto all'arte contemporanea e internazionale. Dal 2010, ha aumentato il suo impegno a sostegno degli artisti con l'organizzazione di mostre, la richiesta di installazioni *site specific* e l'acquisto di opere d'arte. *Germinazione verde 3* (1982) di Irma Blank (1934-2023) e *Panorama 52°29'.7"N 13°22'18.1"E* (2012) di Julian Charrière (*1987), esposte sulla parete di destra, ne sono un esempio.

Presente fin dalle origini nella collezione con numerosi paesaggi, il legame tra arte e natura è uno dei cardini dell'identità del Museo Villa dei Cedri. Dal 2016 anche il Parco è diventato attore di questa relazione con installazioni temporanee, in ambito botanico e artistico. Le più recenti sono *Future Fossils* (2022) di Una Szeemann (*1975), un deposito a lungo termine della collezione della compagnia assicurativa svizzera La Mobiliare, e *Alberi arrabbiati* (2025) del duo Hemauer/Keller. Quest'ultimo intervento temporaneo dà voce ad uno dei faggi del Parco e intende sensibilizzare il pubblico ai problemi

legati alla siccità, causa della lenta scomparsa di questi maestosi alberi in Svizzera e non solo.

Pure i Bellinzonesi sembrano essere maggiormente sensibili all'arte contemporanea. In particolare, fra il 1990 e il 2000, alcuni collezionisti privati incominciano a collezionare tipologie di opere più concettuali e legate all'attualità artistica, come il vaso in porcellana e fusione di alluminio del ginevrino Christian Gozenbach (*1975) o l'assemblaggio di 60 polaroid di Ugo Rondinone (*1964). Quest'ultima opera appartiene allo Spazio 5b di Bellinzona, uno spazio d'arte gestito e promosso da Luca Berla (*1958) che s'impegna ad offrire alla Città il suo contributo culturale sottoforma di luogo di esposizione, di scambio e di dialogo. Nella costituzione della sua collezione Berla guarda anche verso i grandi collezionisti, quali Giuseppe Panza di Biumo (1923-2010) da cui trae importanti insegnamenti. L'acquisto di *Impronta di pennello n. 50* (1968) di Niele Toroni (*1937) trova allora un'eco nell'opera minimaliste di Barry X Ball (*1955) *Triptych* (1987-1989), donata da Panza di Biumo al Museo Cantonale d'Arte a Lugano, oggi in MASI di Lugano.

Il percorso espositivo si conclude con *Gli uccelli dormono all'ombra dei fiori* (1999-2022) di Alex Hanimann (*1955) che esplora l'interazione tra immagine e testo, disponendo espressioni e locuzioni trovati in manuali di conversazione in modo da formare due cunei. L'artista mette così in evidenza come la lingua possa essere crocevia di possibili nuove narrazioni attraverso la sua interazione con le arti visive. Per le sue specificità a esplorare arte e linguaggio, ma anche il rapporto tra uomo e natura all'era dell'antropocene, l'artista sarà oggetto di una mostra monografica al Museo Villa dei Cedri nella primavera del 2026.

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30 / 31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

 @villacedri

 museo_villadeicedri

#museovilladeicedri

#iconevegetali

Ingresso CHF 12 | EUR 12

Ridotti CHF 8 | EUR 8

Orari Museo

Mercoledì - giovedì 14-18

Venerdì - domenica e festivi 10-18

Lunedì e martedì chiuso

Orari Parco

Ottobre - marzo 7-18

Aprile - settembre 7-20



MUSEI
Città di Bellinzona



Repubblica e Cantone Ticino

DECS

SWISSLOS

Fondazione
Domenico Noli

FONDAZIONE
ING. P. LUCCHINI



 **BancaStato**

coop
cultura
